

Eingriff in das Existenzminimum des Schuldners angewiesen sei.

Mit dem vorliegenden Rekurs hält die Gläubigerin an ihrem Beschwerdebegehren fest : Dem Unterhaltsberechtigten könne ein verhältnismässiger Anteil am Lohnneinkommen des Schuldners keinesfalls vorenthalten werden. Dieses Einkommen müsse mit allen Nebenbezügen ermittelt werden. Andererseits falle die Vermögenslage des Unterhaltsberechtigten ausser Betracht.

*Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer
zieht in Erwägung :*

Der Lohn des Schuldners ist nach Art. 93 SchKG der Pfändung insoweit entzogen, als er für ihn und seine Familie unumgänglich notwendig ist. Diese Schranke der Pfändbarkeit entfällt, wenn eine zur Familie des Schuldners selbst gehörende Person ihn gerade für ihre Ansprüche auf Unterhalt betreibt. Mit diesen Personen hat der Schuldner sein Lohnneinkommen im Verhältnis des Notbedarfs jedes Familienangehörigen zu teilen (BGE 67 III 138). Mit Unrecht glaubt sich jedoch die Rekurrentin hierauf ohne Rücksicht auf ihre eigene Vermögenslage berufen zu können. Wie schon wiederholt ausgesprochen wurde, kann ein Unterhaltsberechtigter dann nicht Pfändung unter den Notbedarf des Schuldners verlangen, wenn er zur Deckung seines eigenen Notbedarfs auf den Beitrag des Schuldners nicht angewiesen ist (so neuestens BGE 68 III 28 unten). Unter diesem Gesichtspunkte haben die Betreibungsbehörden zunächst für sich in Anspruch genommen, einen richterlich festgesetzten Unterhaltsbeitrag daraufhin zu überprüfen, wie weit er sich im Rahmen des dem Berechtigten im Sinne des Art. 93 SchKG unumgänglich Notwendigen, also eben seines Notbedarfs, hält (BGE 57 III 208). In einem nicht veröffentlichten Urteil vom 10. Dezember 1937 hat das Bundesgericht aber unter demselben Gesichtspunkt auch der Ansicht der Basler Aufsichtsbehörde beigestimmt, dass der richterlich

festgesetzte Beitrag, auch wenn er an sich den Notbedarf des Berechtigten nicht übersteigt, dennoch zu keiner Pfändung unter den Notbedarf des Schuldners und der übrigen Angehörigen Anlass gibt, wenn und soweit der Notbedarf des Gläubigers *durch andere Einnahmen* gedeckt ist. Insoweit würde es dem Sinn und Zweck des Art. 93 SchKG nicht entsprechen, den Unterhaltsgläubiger an dem bloss zur Bestreitung des notwendigen Unterhalts des Schuldners selbst und der andern Familiengenossen hinreichenden Lohn teilnehmen zu lassen.

Das führt zur Abweisung des Rekurses angesichts der kantonalen Feststellung, dass der Rekurrentin für die beiden Kinder hinreichende andere Mittel zur Verfügung stehen.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer :

Der Rekurs wird abgewiesen.

29. Sentenza 29 giugno 1942 nella causa Berger.

Soltanto l'art. 150 cp. 1 LEF, non anche il cp. 3 (art. 68 e 69 RRF) è applicabile, qualora l'ufficio non giunga alla realizzazione del fondo pel fatto che la somma in escussione (oltre accessori) gli è stata versata dal debitore in seguito a vendita del fondo da parte sua. Ove occorra, l'ufficio deve chiedere anche il rilascio d'una dichiarazione di consenso alla cancellazione. Inammissibilità del sequestro della somma, che l'escusso ha versata all'ufficio, da parte dell'autorità penale.

Nur Art. 150 Abs. 1 SchKG, nicht auch Abs. 3 (Art. 68 und 69 VZG) ist anwendbar, wenn es nicht zur betreibungsamtlichen Grundstücksverwertung kommt, weil die Betreibungssumme (nebst Akzessorien) aus dem Erlös privaten Grundstücksverkaufs durch den Schuldner beim Betreibungsamt einbezahlt wird. Gegebenenfalls hat das Betreibungsamt immerhin auch die Ausstellung einer Löschungsbewilligung zu verlangen. Unzulässigkeit der Arrestierung einer vom Schuldner beim Betreibungsamt bezahlten Summe auf Begehren einer Strafbehörde.

Soul l'alinéa 1 de l'art. 150 LP est applicable, non l'alinéa 3 (art. 68 et 69 ORI) lorsque la poursuite n'aboutit pas à la réalisation forcée de l'immeuble, parce que la somme en poursuite (plus les accessoires) est versée à l'office par le débiteur à la suite de la vente qu'il a faite de l'immeuble. Le cas échéant, toute-

fois, l'office doit se faire délivrer par le débiteur la déclaration qu'il consent à la radiation à opérer dans le registre foncier. L'autorité pénale n'a pas le droit de faire séquestrer la somme versée par le débiteur à l'office.

A. — Nell'esecuzione in via di realizzazione di pegno promossa con precetto esecutivo 33227 da Giovanni Berger contro Alfredo Eichenberger per ottenere il pagamento di tre cartelle ipotecarie al portatore di 2000 fchi. ciascuna gravanti sui mappali 1083 Ab in territorio di Lugano, l'Ufficio di Lugano pubblicava, il 6 febbraio 1942, l'avviso d'incanto fissato pel 24 marzo 1942.

Nel frattempo l'escusso realizzava, in via privata, gli immobili suddetti e versava all'Ufficio di Lugano la somma di 8560 fchi. a saldo dell'esecuzione.

Il 27 febbraio 1942, il Procuratore pubblico sottocenerino invitava l'ufficio a tenere a sua disposizione i 8560 fchi. fino a tanto che fosse liquidato il procedimento penale per titolo di usura promosso dall'escusso contro il creditore.

In data 9 marzo il debitore chiedeva che l'ufficio procedesse alla cancellazione degli oneri che figuravano ancora iscritti a carico degli immobili venduti. L'ufficio gli rispondeva di aver provveduto alla cancellazione della restrizione della facoltà di disporre annotata nel registro fondiario e di aver invitato il creditore a produrre i titoli di credito affinché il debitore potesse far cancellare le relative iscrizioni ipotecarie. L'ufficio osservava che non poteva chiedere questa cancellazione, poichè gli immobili non erano stati realizzati ai pubblici incanti e aggiungeva che non avrebbe avuto i mezzi per costringere il creditore a consegnare i titoli, benchè in caso di rifiutata consegna l'importo spettantegli non gli sarebbe versato.

Il creditore rifiutava di restituire i titoli prima di essere completamente tacitato.

B. — L'escusso inoltrava reclamo, chiedendo che il creditore fosse diffidato a produrre i titoli quietanzati sotto comminatoria di una querela penale per disobbedienza agli ordini dell'autorità (art. 292 CPS), qualora persistesse nel rifiuto.

Nelle sue osservazioni al reclamo il Berger chiedeva il versamento della somma di 8560 fchi. e offriva la restituzione dei titoli.

Con decisione 17 aprile 1942 l'Autorità cantonale di vigilanza accoglieva il reclamo del debitore nel senso che l'ufficio era invitato a procedere conformemente all'art. 150 LEF, in particolare a provvedere alle necessarie cancellazioni e mutazioni nel registro fondiario.

C — Il creditore ha inoltrato tempestivo ricorso alla Camera esecuzioni e fallimenti del Tribunale federale, chiedendo che l'importo in escussione gli sia versato dietro restituzione delle tre cartelle ipotecarie al portatore; subordinatamente che all'ufficio sia ordinato di soprassedere a qualsiasi misura sino alla definizione del procedimento penale contro l'escusso.

Considerando in diritto :

1. — Le osservazioni al reclamo presentate dal creditore debbono essere considerate non soltanto come una risposta alle allegazioni del reclamante, ma anche come un gravame per denegata giustizia a' sensi dell'art. 17 cp. 3 LEF. Sulle conclusioni principali formulate in queste osservazioni e tendenti ad ottenere che l'importo in escussione sia versato al creditore dietro riconsegna dei titoli, l'Autorità cantonale di vigilanza non ha statuito, salvo che implicitamente le abbia considerate come irricevibili o le abbia respinte.

La Camera esecuzioni e fallimenti è comunque competente per esaminare queste conclusioni.

Il sequestro operato dal Procuratore pubblico sottocenerino colpisce la somma che l'escusso ha versata all'Ufficio di Lugano a saldo dell'esecuzione contro di lui promossa. Ora un siffatto sequestro non è ammissibile, poichè manifestamente non mira ad assicurare all'autorità penale i mezzi di prova necessari per l'istruttoria penale, ma tende soltanto a privare il creditore dal beneficio di un'esecuzione terminata. Inoltre non sarebbe nemmeno

possibile una confisca della somma in parola (art. 58 CPS). Ne segue che il rifiuto di versare al Berger la somma in escussione opposto dall'ufficio a motivo dell'intervento del Procuratore pubblico sottocenerino appare ingiustificato.

2. — Basandosi sulla nota 9 all'art. 150 LEF pubblicata nel volume terzo della Schuldbetreibungs- und Konkurspraxis di JAEGER, l'Autorità cantonale di vigilanza ha ordinato all'ufficio di provvedere alle cancellazioni e mutazioni di pegni immobiliari, servitù, ecc., quantunque la vendita dell'immobile non sia stata effettuata da esso, ma dal proprietario in via privata, il quale gli ha versato una parte del prezzo di vendita per estinguere l'esecuzione.

Ora un siffatto ordine non è ammissibile. Non si comprende perchè l'ufficio dovrebbe provvedere, sotto la sua responsabilità, alle cancellazioni e mutazioni rese necessarie da una vendita di diritto privato effettuata senza il suo concorso, vendita di cui esso non conosce nemmeno le condizioni. L'intervento dell'ufficio prescritto dall'art. 150 cp. 3 LEF e dagli art. 68 e 69 RRF è il corollario d'una realizzazione da lui effettuata e non si giustifica che in questa eventualità. Se l'immobile è stato venduto senza il concorso dell'ufficio dal proprietario che col ricavo ha estinto l'esecuzione, torna applicabile l'art. 150 cp. 1 LEF, secondo il quale l'ufficio è obbligato soltanto ad esigere dal creditore integralmente soddisfatto la restituzione del titolo quietanzato, a meno che il debitore, se si tratta come nel fattispecie di una cartella ipotecaria, faccia uso della facoltà che gli accorda l'art. 873 CC, ossia chieda la riconsegna del titolo non invalidato.

La summenzionata nota 9 all'art. 150 LEF invoca come argomento che, poichè il debito in escussione è stato estinto mediante versamento all'ufficio, non si può più esigere una « besondere Löschung » del creditore. Ma per ciò non occorre che l'ufficio stesso provveda alle cancellazioni e mutazioni rese necessarie dalla vendita conclusa senza il suo concorso: basta ch'esso esiga dal creditore, oltre il titolo di credito quietanzato, anche una dichiara-

zione di consenso alla cancellazione del pegno nel caso in cui questo consenso sia necessario, ossia quando il pegno non è incorporato in un titolo al portatore, il cui possesso basta da solo a conferire al debitore il diritto di chiedere la cancellazione.

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia:

Il ricorso è ammesso nel senso che l'Ufficio di esecuzione di Lugano è invitato a versare immediatamente la somma in escussione al creditore procedente dietro consegna delle tre cartelle ipotecarie al portatore n.° 72, 450 e 109 di 2000 fchi. ciascuna gravanti gli stabili ai mappali 1083 Ab in territorio di Lugano. Queste cartelle dovranno essere consegnate con quietanze, come a richiesta del debitore nel suo reclamo.

30. Entscheid vom 25. August 1942 i. S. Konkursamt Wil.

Liegenschaftsverwertung im Konkurs.

1. Für eine Bewilligung nach Art. 128 Abs. 2 VZG bedarf es wichtiger Gründe.
2. Liegen solche vor, so kann sich ein Pfandgläubiger nicht der Bewilligung widersetzen wegen eines hängigen Kollokationsstreites über seine eigene Forderung (arg. BGE 67 III 46 zu Art. 41 Abs. 1 VZG).
3. Der im übrigen gerechtfertigten Bewilligung steht auch nicht entgegen ein Streit über die Zugehöreigenschaft gewisser Mobilien. Art. 41 Abs. 2, Art. 102, 130 VZG. Vor Erledigung des Streites darf die Liegenschaft *nur* mit Einbeziehung der streitigen Zugehör, nach Massgabe von Art. 57 VZG, auf die Steigerung gebracht werden.

Réalisation d'immeubles dans la faillite.

1. L'autorisation prévue par l'art. 128 al. 2 ORI ne peut être accordée que s'il existe de justes motifs.
2. Lorsque de justes motifs existent, un créancier saisissant ne peut s'opposer à l'autorisation en alléguant que la collocation de sa propre créance fait l'objet d'un litige pendant (arg. RO 67 III 46 ad art. 41 al. 1 ORI).
3. Lorsque l'autorisation est en elle-même justifiée, l'existence d'un litige relatif à la qualité d'accessoires de certains meubles ne saurait y faire obstacle. Art. 41 al. 2, art. 102, 130 ORI. Tant que dure le litige, l'immeuble ne peut être mis aux enchères qu'avec les accessoires litigieux conformément à l'art. 57 ORI.